

prietà. Alcune parole, poche però, nel dialogo in ispecie col libraio, non sarebbero nè meno d'una certa sociale finezza, e dovrebbero torsi. Fra' detti sentenziosi, che fecer fortuna, e ne furon parecchi, e più ancora la prima sera, poichè il dramma ebbe più rappresentazioni, si notò l'ingegnosa applicazione del motto dell' asso di spade: *Non ti fidar di me, se il cor ti manca*, rivolto ad uno spadaccino bravaccio. In somma, c'è brio, forza comica nel dialogo, come pure, a suo luogo, affetto e calore.

Al *Fambri* e al *Salmini* ho voluto dir tutto intero, e senza fregi, l'animo mio. Avrei temuto d'offenderli, nascondendo loro il vero, o ciò che a me sembra il vero, e adulandoli. Io fo di loro tropp'alta stima: le sole nullità son permalose e s'adontano d'una critica leale e sincera.

La recitazione fu ottimamente sostenuta dagli attori, massime dal *Rossi* nella parte principale, dal *Gattinelli* e dalla *Job*, in quelle del *Baretti* e della *Du Boccage*. Il *Rossi Rocchi* fu veramente perfetto per imitazione e per arte nel personaggio del *Parini*, come nella *De Martini* non poteva desiderarsi una *Lena* per ogni conto più amabile.